

Angela Fabris e Ilvano Caliaro. Confini, identità, appartenenze. Scenari letterari e filmici dell'Alpe Adria

Marianna Deganutti

Volume 42, numéro 1, 2021

URI : <https://id.erudit.org/iderudit/1089003ar>

DOI : <https://doi.org/10.33137/qi.v42i1.38390>

[Aller au sommaire du numéro](#)

Éditeur(s)

Iter Press

ISSN

0226-8043 (imprimé)

2293-7382 (numérique)

[Découvrir la revue](#)

Citer ce compte rendu

Deganutti, M. (2021). Compte rendu de [Angela Fabris e Ilvano Caliaro. Confini, identità, appartenenze. Scenari letterari e filmici dell'Alpe Adria]. *Quaderni d'Italianistica*, 42(1), 319–321. <https://doi.org/10.33137/qi.v42i1.38390>

Tutte queste personagge, così diverse fra loro, incarnano la trasformazione delle società e dei tempi in cui vivono in rapporto al loro tentativo di perseguire il proprio progetto di vita. Esse diventano davvero indimenticabili grazie a questa avvincente e magistrale rilettura di Laura Ricci, che con questo lavoro ha affrontato con occhi di genere il tema della frontiera non definita tra letteratura e vita.

DANIELA CUNICO DAL PRA

University of North Carolina Charlotte

Angela Fabris e Ilvano Caliaro. *Confini, identità, appartenenze. Scenari letterari e filmici dell'Alpe Adria*. Berlin and Boston: De Gruyter, 2020. Pp. 302. ISBN 9783110640052.

Il volume *Confini, identità, appartenenze. Scenari letterari e filmici dell'Alpe Adria*, edito da Fabris e Caliaro, apre la nuova collana dell'editore De Gruyter intitolata *Alpe Adria. Letterature e immagini di confine*. Questa prima opera, che raccoglie gli Atti del Convegno internazionale di studi *Alpe Adria. Letterature e immagini di confine* svoltosi presso l'Università di Klagenfurt dal 16 al 18 maggio 2018, analizza le complesse dinamiche di quella che può essere considerata una delle frontiere per antonomasia, ovvero la zona attualmente sita a cavallo tra Italia, Austria, Slovenia, Croazia e le aree limitrofe. Quest'area, che in passato è stata martoriata da alcune delle vicende cardine della storia europea, quali la caduta dell'Impero asburgico, le due guerre mondiali, il fascismo, la guerra fredda e la cortina di ferro, si presenta infatti come zona ideale nella quale sondare identità e appartenenze soprattutto mediante l'apporto di studi letterari e filmici che offrono materiale privilegiato per rielaborare la condizione della frontiera. Divisi in quattro sezioni – “Luoghi e voci di confine”, “Circolazione di libri, temi e motivi”, “Altre identità: plurime, ricostruite, diverse” e “Commistioni e sconfinamenti di genere” – i diciannove saggi contenuti in questo volume esaminano infatti un confine che se per un verso è caratterizzato da costanti scontri e attriti tra le differenti civiltà presenti nell'area, per l'altro non può che presentarsi come uno spazio forgiato da inevitabili dialoghi, incontri e scambi.

Nella prima sezione, Benussi, Košuta, Norbedo, Tommasini, Finco, Roić, Nives Zudič Antonič, Andrej Antonič, Mazzieri-Sanković, Gerbaz Giuliano, Balić-Nizić e Milinković si soffermano su alcune figure (e vicende) cardine della letteratura

triestina, fiumana, zaratina e serba. Tra di esse spiccano Slataper, Svevo, Bartol, Tomizza, Vuk, Ramous, come autori quali lo zaratino Marussig e i serbi Vrčević, Mitrov Ljubiša e Matavulj. Ciò che emerge sono soprattutto scrittori dall'identità plurale e stratificata, che si sono fatti carico di aprire dei varchi tra culture, lingue e tradizioni differenti, nonostante abbiano spesso dovuto fare i conti con fervori nazionalistici, persecuzioni e ostilità. Nella seconda parte, Proscenc, Mejdanija e Rabboni si rivolgono alla circolazione di opere e idee all'interno di quest'area. Più in dettaglio gli interventi si concentrano sulla ricezione della letteratura italiana nella Carniola settecentesca in parallelo all'interesse dell'Abate Alberto Fortis nei confronti del mondo carniolino e dalmata, sul rapporto tra la *finis Austriae* e la fase sveviana successiva alla *coscienza di Zeno* e ancora sullo scambio di nuclei narrativi tra alcuni racconti e poemetti medievali e la distribuzione delle anime nella *Commedia* dantesca, grazie agli studi folcloristici di Aleksandr Veselovskij.

Caliaro, Deghenghi Olujić e Ricorda nella terza sezione invece prendono in considerazione rispettivamente l'identità del filosofo goriziano Michelstaedter, che più che nazionale e collettiva deve interndersi come individuale, la scrittura di Koraljka (Kenka) Lekovich nativa di Fiume/Rijeka e l'appartenenza sfaccettata e composita di Ana Cecilia Prenz Kopušar "un'argentina italiana nata a Belgrado". Nell'ultima parte Fabris, Marić, Helbig e Jurisić si occupano di sconfinamento tra generi diversi – sempre rapportati alla tematica della frontiera in questione – nelle opere di Burdin, Heinichen, nell'adattamento filmico di una novella di Boito da parte di Visconti e Brass e nel lungometraggio d'animazione *Porco rosso* di Miyazaki.

Nonostante trattino questioni o autori all'apparenza disparati – si spazia dalla Carniola settecentesca all'Istria/Istra novecentesca, da materiale letterario inedito a quello filmico – tutti gli interventi presenti in *Confini, identità, appartenenze. Scenari letterari e filmici dell'Alpe Adria* sono fortemente legati dalle comuni dinamiche di frontiera. Anzi, è proprio a partire dalla varietà di temi e figure trattate, in parallelo ai continui "sconfinamenti", che viene a rafforzarsi la necessità di affrontare quest'area con un approccio comparatistico, che sappia andare oltre alle divisioni e agli approcci a compartimento stagno che hanno dominato, soprattutto in passato, le ricerche. Ricordo solo brevemente che la letteratura triestina/tržaška književnost, per esempio, è stata per lungo tempo frammentata e divisa (principalmente) in una letteratura in lingua italiana e una in lingua slovena. Le interazioni esistenti tra le due sono state pressochè nulle. Collegando queste civilizzazioni in contatto, l'opera edita da Fabris e Caliaro dimostra invece che le possibilità di operare in tal senso sono davvero molteplici e che gli evidenti parallelismi e connessioni si rivelano alquanto produttivi.

Ciò è senza dubbio possibile anche grazie agli innumerevoli approcci utilizzati dagli autori dei saggi contenuti nel volume. L'opera infatti ha il merito di fornire un'ampia panoramica di strumenti e prospettive che, ognuna a suo modo, contribuisce a mettere in luce diversi aspetti del mondo della frontiera. Si passa dalla tradizionale filologia all'analisi del multilinguismo letterario, dalla letteratura comparata ad esami narratologici per giungere infine alla dimensione eterotopica da applicare al materiale filmico. Ad arricchire il tutto si deve aggiungere il prezioso materiale inedito offerto da alcuni contributi (estratti da racconti inediti di Bartol, da due scritti di Stjepko Ilić, trovati nell'Archivio di Stato di Trieste in merito ai rapporti tra la letteratura croata e quella italiana e dal materiale preparatorio del romanzo *Cavallo di cartapesta* di Ramous).

Confini, identità, appartenenze. Scenari letterari e filmici dell'Alpe Adria si presenta pertanto come una rilevante aggiunta agli studi dell'area trattata, che a questo punto non andrebbe più pensata secondo le tradizionali divisioni bensì seguendo nuove possibili rotte basate sulla consapevolezza che identità e appartenenze, soprattutto in aree di frontiera, sono per forza di cose molteplici e plurali. In quest'ottica il volume oltre a interessare gli studiosi del settore può rivolgersi anche a tutti coloro che si occupano di letteratura comparata, multiculturalismo, multilinguismo letterario in senso più ampio. Ci si augura pertanto che questo modo di affrontare la frontiera venga utilizzato anche in futuro dagli studi che seguiranno.

MARIANNA DEGANUTTI

Ludwig Maximilian University of Munich

Meriel Tulante. *Italian Chimeras: Narrating Italy through the Writing of Sebastiano Vassalli*. Oxford: Peter Lang, 2020. Pp. 328. ISBN 9781789977042.

Italian Chimeras argues for the value of examining Sebastiano Vassalli, his works, and his position as a witness and interpreter of some of the most significant cultural, social, and political moments in postwar Italy. At the time of his death, Vassalli was shortlisted for the 2015 Nobel Prize for Literature and would have received the 2015 Campiello prize for his career. Meriel Tulante addresses the dissonance between these successes and his lack of a critical profile, which meant that despite Vassalli's wide readership, his reclusive, often combative, attitude to the literary establishment, the media, and the outside world in general resulted